

Interrogato fino a tarda sera sull'omicidio del giudice Alessandrini

Marco Donat Cattin ammette solo fatti noti Vuole forse coprire qualcuno il capo di PL?

Non ha ammesso nemmeno che l'altro killer che sparò insieme con lui è il latitante Sergio Segio - Nessun riferimento ai contatti con ambienti di avvocati e magistrati tenuti dall'organizzazione - Muterà atteggiamento?

Dal nostro inviato

TORINO - Niente. Anche sull'omicidio del giudice Emilio Alessandrini, Marco Donat Cattin non dice nulla che gli non si sapesse. Intendiamo il giovane terrorista ha ammesso di avere partecipato all'assassinio del magistrato e di avergli sparato assieme a un altro. L'altro è Sergio Segio, ma lui non lo dice perché il comandante Sirio (è il nome di battaglia di Segio) è latitante e lui non vuole fare il suo nome.

tanti e preziose per l'accertamento della verità. Non è possibile che al livello in cui era (faceva parte del comando nazionale di PL), osserva Tarsitano, Marco Donat Cattin non sia a conoscenza di tutto ciò che bolle nella pentola della sua organizzazione. In Prima Linea c'erano vari livelli, quello nazionale e gli altri metropolitani. Lui però non dice che cose generiche e vaghe. Messo di fronte a contestazioni precise, ha dichiarato che non avrebbe parlato della responsabilità di altri.

sapeva quali erano gli obiettivi da colpire nell'ambito della magistratura, oltre che in altri ambienti. Ma da dove provenivano queste informazioni? Chi si premurava di fornire indicazioni sui nomi da colpire? Lui avrebbe replicato che le notizie venivano dall'ambiente, restando però nel generico. L'impressione, insomma, è che Marco Donat Cattin, con il suo atteggiamento sfuggente e reticente, intenda ancora coprire qualcuno.

Però non vuole dirlo. E tuttavia i legami che allora PL aveva a Milano erano piuttosto vasti. Lo si ricava, ad esempio, anche dalla solidarietà che venne offerta da un folto gruppo di avvocati e di magistrati a Sergio Segio, quando la Procura della Repubblica nel giugno del '79 lo propose per il confino a Perdassdefogu, in Sardegna, sulla base di un rapporto stilato dalla Digos. Nei quotidiani milanesi del 26 giugno del 1979, si può leggere un comunicato di solidarietà con Sergio Segio, che, peraltro, era già stato condannato nel '76 a 1 anno e 5 mesi per detenzione di una pistola, firmato da 50 avvocati e da 10 magistrati. Non c'è dubbio che i firmatari ignoravano che il Segio, cinque mesi prima, aveva ucciso Alessandrini.

Il comunicato, però, dimostra che gli elementi di PL avevano molta cura di mantenere contatti con certi ambienti e che sapevano sfruttare assai bene queste loro relazioni. Di tali rapporti, però, Marco Donat Cattin, deliberatamente, a quanto sembra di capire, non intende parlare. Eppure dice che proprio il delitto Alessandrini è quello che lo ha indotto a dissociarsi dalla lotta armata. Aggiunge che questo omicidio gravava pesantemente sulla sua coscienza. Ma allora perché, per liberarsi davvero da questo peso, non accetta di collaborare pienamente con la giustizia?

Muterà nei prossimi giorni il suo comportamento? «Potrebbe esserci una evoluzione - dice l'avvocato Simonetti - è quello che ci auguriamo tutti».

Agente evitò una strage 300 mila lire la sua vita?

TRENTO - Soltanto il 25 marzo prossimo la vedova dell'agente di PS Edoardo Martini, sacrificatosi nel 1967 per evitare una strage alla stazione ferroviaria di Trento, si vedrà retroattivamente 300 mila lire, saprà se la morte del marito può valere quanto quella degli altri dipendenti dello Stato vittime del terrorismo in questi ultimi anni.

alle varie leggi varate in seguito per riconoscere alle «vittime del dovere» elargizioni da 10 milioni fino a cento milioni, è stata riconosciuta retroattivamente solo fino al 1968.

Edoardo Martini assieme al brigadiere Filippo Foti, rimasero uccisi l'anno prima, il 30 settembre 1967. Quel giorno, di servizio nella Polizia alla stazione ferroviaria di Trento, scoprono un ordigno sul bagagliaio di un treno in arrivo dal Brennero affollato di gente. Senza pensare a un attimo presero il pericoloso ingombro, si precipitarono di là dei binari, al riparo di alcuni vagoni; merci vuoti, ma non riuscirono a salvarsi. Rimasero orrendamente dilaniati dallo scoppio

Nuova forte scossa in Grecia

ATENE - Una nuova scossa tellurica, la più forte registrata nelle ultime 48 ore, è stata avvertita questa mattina alle 13.35 ora locale (12.35 ora italiana) in Grecia. Ad Atene la gente si è riversata per le strade, in preda al panico. Il sisma ha avuto un'intensità di 5,7 gradi sulla scala Richter e, secondo l'Istituto geodinamico dell'osservatorio di Atene, l'epicentro era situato nello stesso luogo di quello del terremoto del 24 febbraio scorso, a 70 chilometri ad ovest di Atene, nel golfo di Corinto.

Sul problema della droga e della delinquenza organizzata Verona: solo il PCI ha avuto il coraggio di denunciare la gravità della situazione

La conferenza stampa della delegazione parlamentare comunista dopo una serie di incontri in città - Le parole di Pecchioli e Violante - Lotta comune

Dal nostro inviato VERONA - «Forse c'è qualche forza interessata ad addormentare o nascondere la realtà, per mantenere un volto "pulito" alla Verona turistica. Ma se una convinzione ci siamo fatti, è che qui la situazione è davvero grave, che non vi sono state esagerazioni nel mettere in allarme l'opinione pubblica nazionale».

Quali sono le impressioni ricavate dalla delegazione parlamentare negli incontri? Torniamo a Pecchioli, alle sue osservazioni che riguardano due sfere di intervento del disinnescante, l'azione dei corpi dello Stato e l'iniziativa popolare. Sul primo versante, dove pure stanno emergendo notizie positive, «il livello sembra complessivamente ancora insufficiente. E' vero, oggi non si colpisce più, o lo si fa in misura minima, il tossicodipendente, il piccolo spacciatore come era accettato a Verona fino a poco fa. Ma non siamo sicuri che in qualche dirigente non vi sia ancora questa tentazione. E comunque in alto non si colpisce ancora. Vi sono poi problemi concreti: occorrono strutture informative agili, che raggiungano anche l'estero. Occorre un adeguamento

complessivo dei corpi dello Stato, che vengano coordinati, riorganizzati più razionalmente, dotati di strumenti tecnici meno arcaici».

I problemi di Verona, sia pure allargati, sono comuni a quelli di altre zone d'Italia. Per questo ieri, la delegazione ha anche annunciato le principali caratteristiche di due disegni di legge che il PCI ha presentato in Parlamento. Il primo tende a migliorare le norme sulla tossicodipendenza del '73, principalmente in tre direzioni: illustrate dall'on. Fulvio Palcoschi. «Non vogliamo liberalizzare nessuna droga, neppure leggera. Vogliamo però depenalizzare il consumo, e fissare pene molto più pesanti per i grossi spacciatori».

Boss della droga si uccide in carcere a Trento

Sbarcano eroina dalla nave: 7 arresti a Trapani

TRENTO - Carlo Koller, ritenuto uno dei personaggi principali nell'inchiesta avviata dalle procure di Trento, Venezia e Bolzano sul vasto traffico di droga seguito dal Gruppo degli agenti di Trento, è morto in carcere a Trento, tagliandosi una vena jugulare con una lametta da barba.

PALERMO - E' un rompicapo: hanno imbarcato qualcosa? O la stavano sbarcando? E che cosa? Forse droga. Dal mare di Capo Granitola, alla punta sud-ovest della Sicilia, sono emersi tre gommoni. Sulla spiaggia lì attendevano altri quattro. Appostati dietro uno stabilimento balneare abbandonato, i carabinieri hanno intimato l'arresto. E dopo un breve inseguimento li hanno catturati. Le motovedette hanno perquisito invano tutta la notte il braccio d'acqua.

VITTORIA ALLIATA Harem GARZANTI Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati con intrepida curiosità e raccontati con sapiente magia.

La notizia delle notizie: uomo uccide cane a morsi

RIO DE JANEIRO - Un uomo ha ucciso, addentandolo, un cane pechinese. Il fatto è accaduto a San Gabriel, un paese brasiliano situato trecento chilometri a sud di Porto Alegre; l'operaio Antonio Saparemburg, di 34 anni, aggredito dal cane mentre si trovava in strada, ha reagito mordendo l'animale al collo uccidendolo in pochi istanti. Il commissario di pubblica sicurezza Ari Nelson dopo avere ricevuto la denuncia del padrone di «Lord» ha detto che a suo avviso che il non potrà ottenere l'indennizzo dei trentamila cruzeiros, pari a circa tremila lire spesi per acquistare la

Parla l'ex legionario: presi altri 3 fascisti

ROMA - Tre persone sono state arrestate ieri a Roma, nell'ambito dell'inchiesta sugli ex legionari fascisti, messa in moto dalle dichiarazioni del colonnello francese Patrick Pimbert. Numerosi ordini di cattura, infatti, sarebbero stati emessi dai magistrati. Uno dei tre finiti in carcere sarebbe il fratello di Carlo Lotti, il fascista del Fronte della Gioventù di Trieste tirato in ballo da Pimbert. Sono tutti giovani di destra conosciuti dal mercenario francese negli anni scorsi, durante gli addestramenti paramilitari nei campi della falange cristiano-marionita intorno a Beirut.

Petroli: i socialisti sporgono querela Il PSDI chiede «risarcimento danni»

ROMA - Scandalo dei petroli. Come preannunciato, è giunto puntualmente ieri il comunicato del PSI. «La segreteria del partito - dice - ha dato mandato all'avvocato Striano di sporgere querela per diffamazione contro il quotidiano Paese Sera per aver pubblicato, con evidenti intenti diffamatori, notizie distorte di qualsiasi fondamento, relative a finanziamenti che nei tre anni scorsi il PSI avrebbe ricevuto da industriali del settore petrolifero implicati nello scandalo per le frodi fiscali. La segreteria del PSI - prosegue il comunicato - ha dato altresì mandato ai propri legali

Riunione dell'associazione «Alcolisti anonimi»

Franca, Anna, Carla e tante altre insieme per non bere

750.000 i bevitori cronici in Italia, sempre di più le donne

ROMA - «Il mio nome è Franca, alcolista». Sono sobria da sette mesi. Ho cominciato a bere molti anni fa; andavo nelle osterie in cerca di mio marito che ci passava intere serate e quando tornava a casa mi insultava e mi riempiva di botte. Così ho pensato: basto io qualche uno dei suoi bicchieri, così lui beve meno e poi è meno cattivo. Invece tornavo ubriachi tutti e due ed era anche peggio. Ma mi aiutava a sopportare le sue torture, i suoi insulti.

subito ero più loquace. L'ho fatto per dodici anni, gli altri fatti per dodici anni, gli altri fatti per dodici anni. Non so se sono stati una tortura. Se non bevo non riesco a fare niente. Mio marito, gli amici, mi controllavano ed io sognavo sempre di essere sola per poter bere. La sera mi alzavo di nascosto e bevevo whisky. Non mi piaceva, mi dava la nausea ma senza non potevo dormire.

to di perdere lavoro, affetti, contatti, si sono fatti schifo mille volte e hanno continuato. Non devono sforzarsi di capirti, sanno. L'essere tutti uguali, malati della stessa malattia e il volersi aiutare sarebbe la molla vincente del gruppo, il segreto semplice e perfetto dei tantissimi successi.

Testimonianze dirette

La riunione è aperta, precede una serata di festa, quattro sarti fra noi, e prevede testimonianze solo di donne. Sono loro, le donne, il problema emergente nel panorama di statistiche agghiaccianti sugli alcolisti cronici in Italia. Siamo il secondo Paese al mondo nel consumo di bevande alcoliche, a ruota della Francia che però stiamo tallonando e raggiugnendo con un numero di alcolodipendenti che si aggira sui 750 mila.

«Tutti mi evitavano - racconta - gli amici mi avevano abbandonata e avevo dargli torto? Non si contano le scene che ho combinato ovunque quando ero ubriaca e poi loro non sapevano più come aiutarmi. Anche in ufficio erano terrorizzati. Mi avevano licenziato nel '76, poi ripreso, ma a lavorare non riuscivo di certo. Arrivavo in ritardo, ero uno straccio, me ne andavo prima per bere. Ed era sempre peggio, non rispondevo rapporti squalidi, alterati dall'alcol, sempre più sola e infelice».

Al tentativo di capire di più, di comprendere meglio il meccanismo, ci sembra di cogliere una qualche reticenza. Autocoscienza, piccolo gruppo, tenersi stretti, aggrapparsi ad un rituale rigido, i dodici passi del comportamento come un decalogo, la preghiera finale prendendosi per mano. Non è un modo di chiudersi, di evitare il contatto con il mondo cattivo e gli altri incomprensivi? «Ma con gli altri noi ci vogliamo stare, ci siamo tutti i giorni. Anzi, ci e parenti degli alcolisti facciamo riunioni, discutiamo, con le autorità cerchiamo dialogo e aiuto. Che male c'è se ci vogliamo tenere stretti? Ci sembra di indicare alla società un metodo di fratellanza, un senso della solidarietà che invece è spesso perduto e, dunque, nella società ci viviamo in pieno».

Un convegno nazionale

«Alcolisti anonimi» terrà il suo primo convegno nazionale a Roma il 7 maggio con la collaborazione e la partecipazione del ministro della Sanità e delle Autonomie locali. Finalmente ci si è accorti di loro e delle loro proposte. Al convegno si parlerà di educazione sanitaria, di informazione sull'alcol nelle scuole, di controllo sulla pubblicità. Non vogliono soldi, si autofinanziano, ma cercano sedi e riconoscimento, collaborazione dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni. In qualche città ci sono riusciti, citano l'esperienza felice di Modena, quella di Genova, quella di Pesaro.

Un messaggio di Quini al Barcellona

MADRID - Il Barcellona ha avuto contatti con i rapitori di Quini (una banda di delinquenti comuni); ed esiste un nastro con una registrazione fatta dal giocatore e dedicata a sua moglie e ai compagni di squadra; egli esorta questi ultimi a giocare la partita di domani «come la giocherà anch'io, par non stando con voi». Lo ha dichiarato stasera a Madrid il vicepresidente del Barcellona Nicolau Casaus, il quale ha assicurato che il club pagherà tutto il necessario per la liberazione del giocatore.